



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarè 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.

La nota del Vice-Ammiraglio Baudin

La Sicilia è divenuta un tema di note diplomatiche.

La Francia e l'Inghilterra inviarono una nota al Re Ferdinando: Ferdinando ha fatto la sua nota per la Sicilia, il Ministro plenipotenziario Francese Rayneval, fece pure la sua nota, un'altra nota fece il Vice Ammiraglio Baudin al nostro ministro; il plenipotenziario e l'ammiraglio inglese fecero pure le loro note, la *Forbice* fece pure la sua... insomma, io ripeto, la Sicilia è divenuta un soggetto notevole o di nota, come volete.

Della nota di Ferdinando ne conoscete la quinta essenza, anzi avete letto le osservazioni della *Forbice*. Adesso è giusto che vi faccia conoscere per *summa capita* la nota del Signor Baudin.

Egli scrive al ministro degli affari esteri di Sicilia, e gli scrive a bordo del vascello della repubblica Francese il *Friedland*.

In sulle prime il signor Baudin fa il *notandum* dei documenti, che invia al ministro Siciliano, cioè la copia di una lettera di Rayneval a lui diretta in Napoli, la nota di Satriano, non che il proclama del re Ferdinando in data di Gaeta.

Indi il signor Baudin rammenta la sospensione delle ostilità tra il re di Napoli e la Sicilia, av-

venuta per cura de' due ammiragli inglese e francese, e segue dicendo: *i governi della Francia e della Gran Bretagna, approvando la condotta de' loro ammiragli rispettivi ed animati d' una benevolenza comune verso la Sicilia, si sono interposti per procurare tra quel paese ed il re di Napoli una riconciliazione vantaggiosa alle due nazioni.*

Non occorre dir parola sulla *benevolenza* di cui parla il signor Baudin, i Siciliani la conoscono a sufficienza. E poi dalla Francia non si poteva aspettare altrimenti; voi sapete che la Francia, il di cui governo si chiama democratico, ha fatto il suo proclama, promettendo di proteggere i popoli deboli, ed i governi democratici; e noi abbiamo goduto tutta la protezione della Francia, e suppongo che la seguiranno a godere. E come no? Un governo democratico che chiama *reconciliazione vantaggiosa* quella, colla quale si stabilisce che un popolo debba volentiersamente ritornare sotto il giogo dell'abbattuto tiranno, non merita il dritto d'esser chiamato benevolente, protettore simpatico? Tale è il governo democratico della Francia!

Gli sforzi delle due potenze mediatrici sono stati coronati da successo: così segue il signor Baudin, e questo successo è il famoso ultimatum di Ferdinando II.

Pare dunque, soggiunge il signor Baudin, ai

governi della Francia e dell'Inghilterra che alcun ostacolo serio non s'opponesse più oggi a ciò che la Sicilia e il regno di Napoli rannodino dei legami ecc. cioè quei legami, onde la Sicilia fu spogliata, dissanguata, tiranneggiata, abbrutita per più anni; quei legami che fruttarono la rivoluzione del 1820, quei legami che in Sicilia mandarono il Colera del 1837, quei legami, che produssero la rivoluzione del 12 gennaio, quei legami che fruttarono il bombardamento di Palermo, la distruzione e l'eccidio di Messina... insomma quei legami che univano la Sicilia col Re di Napoli, non col popolo di Napoli, dapoichè non si parla di popolo e popolo attualmente, ma di popolo Siciliano, e re di Napoli.

Da ultimo il signor Baudin conchiude che forma il voto che queste condizioni, che considera come perfettamente ragionevoli ed onorevoli, siano accettate, e che invece di avere ancora una volta ricorso alle armi, impegnando contro le forze napoletane una lotta disuguale ed incerta, la Sicilia si affretti di godere il beneficio delle istituzioni, che le sono offerte, senza che la loro conquista abbia a costarle una sola goccia di sangue, nè una lagrime.

Queste parole stanno molto bene in bocca del vice-ammiraglio della Repubblica Francese (lasciate che l'anima mia prorompa una volta colla libertà degna della Sicilia) Non so come al governo di un popolo eroe, e glorioso, ed esulcerato per più anni dalla tirannide, possa progettarsi come *ragionevole ed onorevole* il ritorno alla tirannia, e quel che è più da un governo che riconosce la sua vita dalla rivoluzione; dal governo di un popolo, che ha pure cacciato il suo tiranno. Non so come possa chiamarsi *disuguale ed incerta* la lotta tra il re di Napoli e la Sicilia, che ha una armata organizzata, ed un popolo tutto unito, che fa ogni sacrificio, e freme e anela, e vuol guerra, e guerra di vendetta, di sterminio!

Ma il popolo Siciliano, con tutta la dignità, che gli è propria, ha manifestato il suo rifiuto.

Ed il Governo interprete de' voleri del popolo, non fida che nel popolo—Iddio protegge la gran causa della libertà; Iddio è con noi... Siciliani! la vittoria è nostra!

CRONACA ITALIANA

MILANO — La notte fra il 23 e 24 febbrajo, presso la porta di casa Litta Modignani ove abita l'ingegnere famigerato Annibale Ratti, fu appeso un fantoccio di grandezza naturale, assai ben fatto con distintivi giallo neri, e con sotto un cartello che diceva: *Ingegnere Ratti impiccato in effigie.*

Alla mattina il portinajo avendo tentato di levarlo via, fu respinto dai Barabba (*gamins*) a sassate, e torsi di cavoli: alla fine dopo che servì di spettacolo ad una gran moltitudine, fu levato giù, trascinato pel verzaio, poi gettato nel Naviglio.

Il Ratti appena poté, uscì in carrozza e si recò da Radetzky, il quale come era ben da aspettarsi sentì con indignazione l'affronto fatto al suo sgherro, e sebbene i colpevoli possono essere o un solo o pochi, pure il Feld che non ama perdersi in discussioni, comprese in massa tutti gli abitanti della contrada, che dichiarò in uno stato speciale d'assedio, e vi mandò un battaglione del reggimento Piret che fu distribuito nelle varie case, con ordine agli abitanti di doverli alloggiare, e pagar loro una lira al giorno; inoltre inflisse una multa di lire 100 mila (onze 6666,20) da pagarsi cumulativamente da tutti gli abitanti della contrada. Un povero fabbro che col suo lavoro ha appena con che mantenere se e la sua famiglia, trovòsi aggravato di 50 soldati.

Qui non è tutto: gli austriaci non sono uomini ma belve che alla ferocia uniscono la codardia. Nella contrada Durino vi è un collegio femminile diretto da Madama Garnier. Anche quel collegio dovette ricevere la sua guarnigione. Le educande erano appena coricate quando un ufficiale con tre o quattro soldati entrò grossolanamente nel dormitorio, e senza riguardo al verginale pudore di quelle fanciulle, fruga dappertutto, mette tutto sossopra; indi pel solo barbaro questo di gettare lo spavento fra quegli esseri deboli, trae una pistola di tasca, e la spara. Immaginatevi il terrore di quelle già tanto sbigottite creature. L'una grida, l'altra sviene, questa si getta in braccio di quella, si stringono fra loro, pregano, chiamano Dio i santi in soccorso, intanto che quella bestia d'ufficiale se ne stava sganasciando di risa. Infamia!

Notate poi che se gli abitanti di contrada del Durino fra otto giorni non avranno consegnato i colpevoli della impiccazione in effigie del Ratti, saranno multa.i di altre lire 100,000, ed al battaglione di ladri già stanziato nelle case, ne sarà aggiunto un altro. E con questi spettacoli si ha coraggio di parlare di mediazione, di diritto dell'Austria sulla Lombardia?

(Opinione)

FIRENZE — Il governo provvisorio ha ricevuto notizia che gli estensi arrivati a Castelnuovo dei Monti minacciano entrare in Fivizzano. Dove ciò accada, il governo provvisorio ha preso le opportune disposizioni per respingerli. Se con gli estensi si accompagnaessero austriaci, il governo prevedendo il caso, si è messo a tale di combattere con buon successo contro ambedue. Coraggio dunque: ognuno faccia il suo dovere, che il governo fa il suo. Se i toscani avranno fede, operosità, e carità di patria, questo sarà un giorno bellissimo della nostra vita.

Firenze 28 febbraio 1849.

G. Montanelli, F. D. Guerrazzi. G. Mazzoni.

Altra del 28 febbraio — Il governo provvisorio della Toscana ha accettata la dimissione del signor Mariano D'Ayala ministro della guerra.

LIVORNO—Il consolato Piemontese in Costantinopoli rette da *retrogradi Piemontesi* arruola, ebrei galliziani: 80 partirono il 7 febbrajo, il 25 ne partivano ancora 100; essi sono destinati per Genova.

Corr. Liv.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA 22 febbrajo—Ciò che da qualche tempo si prevedeva, avviene: i ministri hanno deciso di consultare gli uomini di confidenza di tutte le nazionalità che componevano il regno d'Ungheria per la ricostituzione di quel paese.

—L'elemento tedesco l'ha reso ostile coi loro

intrighi a Francoforte, lo Slavo ricusano di soddisfarlo nelle sue pretensioni d'indipendenza, d'altronde diviene troppo potente; quindi fanno delle proposizioni di pace ai Magiari. Sono le vecchie arti dell'Austria adoperare un popolo per opprimere altri. Il gabinetto d'Olmütz, prevedendo una guerra europea, vuol acquistare l'Ungheria, per portare in Italia tutte le truppe disponibili.

—A Vienna nuove fucilazioni contro i malcontenti per armi nascoste, e nuove vendette della popolazione contro i militari.

—Si legge nella Gazzetta di Colonia sotto la data di Vienna del 13 febbrajo—È certo che la nostra città avrà quattro grandi forti da cui i cannoni la domineranno. Il più grande sarà costruito sopra il Laebergh, esso conterrà magazzini d'armi, perchè non si vuole che ve ne siano più nell'interno della città, 8,000 uomini potrebbero starvi di guarnigione.

—Si sa da parecchie provincie della monarchia che il reclutamento colà incontra serie resistenze. Nel circolo di Praga in Boemia i paesani non vi si vogliono sottomettere, perchè dicono che la dieta di Kremsier non ha votato un reclutamento sopra una sì grande dimensione.

—S'insiste perchè una dieta sia convocata in Croazia. Questa misura porrebbe fine alla dittatura del barone Jellachich.

ALTRA del 21 febbrajo—Leggesi nel giornale *Berliner Nachrichten* la notizia di un'alleanza conclusa tra l'Austria, la Baviera, e la Russia tendente a ristabilire la confederazione germanica come esisteva prima della rivoluzione di marzo 1848.

(Gazz. di Trieste del 24 Febb.)

UNGHERIA 24 febbrajo—Leopoldstadt ripreso dagli Ungheresi con forte perdita degli imperiali—nelle vicinanze di Hermanstadt 7 mila imperiali tagliati dagli Ungheresi—e s'aggiunge; Hermanstadt bruciato e saccheggiato—L'armata Ungarese forte di 50,000 uomini, e numerosa artiglieria comandata da Bem è stata rinforzata da 7,000 granatieri italiani, che facevano parte della guarnigione di Pesth, e che hanno disertato i ranghi degli austriaci. Questa armata non avendo potuto

penetrare in Gallizia ha preso le posizioni formidabili della Transilvania per svornare.

BUDA, 17 febbrajo.—Il maresciallo Schilick si è ritirato a Torna per unirsi colle brigate Jablanobsky, Colloredo e Gotz, e così rinforzato vuole attaccare di nuovo il corpo di Gorgey generale ungherese.

Schilick si trova in critica situazione, da una parte è minacciato dal corpo di Gorgey e dall'altra da quello di Dembinsky. Chi sa se può effettuare la ritirata. Si vuole dare l'assalto a Comoru, il Comandante di queste fortezze è ora Mezlényi cognato di Kossuth.

Quantunque Puchner aiutato dai Russi abbia riportato una vittoria sopra Bem non si può ancora dire che lo ha vinto. Gran parte della Transilvania è in mano dei Magiari; e gli Szekleri che si sono sottomessi non aspettano che il momento per cominciare di nuovo. (Gorr. Liv.)

—Per dare un'idea dell'impressione fatta in Austria dalla notizia dell'intervento russo, riferiamo qui le riflessioni del Messaggiere dell'Adria del 23 febbrajo.

Ciò che abbiamo pur troppo temuto, ciò che era per noi un avvelenante presentimento, si è verificato. Le truppe del Despota della gelida Moscovia sono entrate sul territorio dell'Impero. Il fatto è vero, incontrastabile, e, aggiungiamolo pure, di una terribile importanza. Inutilmente si cerca con vani pretesti di conestarne la causa, di provarne la convenienza, invano di renderne complici le invase città. Chi crederà che lo Czar si prestasse al semplice invito di una popolazione? e questo giustificerebbe mai il suo intervento? E la sua condotta non potrà forse trarsi ad esempio da altri popoli?

Ma che diciamo noi? La meschera è gettata del tutto finalmente; il primo passo è fatto; il barbaro cosacco ha profanato il terreno austriaco. Non è tal fatto da passarsi in silenzio dalla Costituente; no! speriamo che non lo sarà, e so gli uomini del potere sono innocenti, il proveranno e il dovranno provare io faccia alla medesima, io faccia all'Europa tutta, e saremo solleciti di render di pubblica ragione gli schiarimenti che avranno subito provocato dal Gabinetto dell'Autocrata sulla condotta delle sue truppe, e il riparo che ne avean chiesto.

Noi non diciamo di più, nè vogliamo colle nostre previsioni percorrere il contegno che ad un tanto avvenimento prenderanno gli altri Stati d'Europa. Quello che possiamo dire e gridare fin d'ora si è, che la libertà dei popoli, non che dell'Au-

stria, di tutta la Germania, è altamente, compromessa!

BERNA—La società popolare d'Aarwangen prese a pieni voti le seguenti risoluzioni:

» La società d'Aarwangen indirizzerà ai comitato centrale dell'associazione popolare svizzera e sedente in Berna, invito d'impegnare tutte le sezioni dell'associazione stessa, e le altre società patriottiche a porgere all'assemblea federale unpetizione, chiedendo la rottura immediata dell. capitolazioni col papa e col re di Napoli, non che il richiamo di tutti gli Svizzeri già arrollati al servizio di quelle due corti.

» La sezione d'Aarwangen è d'avviso, che le considerazioni di giustizia e di onor nazionale debbono, specialmente nelle attuali circostanze, prevalere a qualsiasi altra considerazione.

» Ella chiede inoltre, *sia nell'interesse di tutta la confederazione definitivamente soppressa la nunciatura in Svizzera*.

—Dietro questo invito si sono formate in Newchatel ed in altre città della Svizzera varie petizioni, che già sono state ricoperte di numerosissime firme per chiedere all'Assemblea federale l'abolizione delle capitolazioni militari, che sono non meno vergognose ed infami della tratta dei negri, e che formano l'obbrobrio della Repubblica Svizzera.

In conseguenza di questo progetto gli Svizzeri al servizio del Re di Napoli dovrebbero essere subito richiamati.

INTERNO

Palermo li 24 marzo

Annunciamo con immenso piacere la venuta del prode Giuseppe La-Masa, uno dei figli più ardenti della Sicilia, e che in questi supremi momenti può rendere alla Patria immensi servigi.

—L'impareggiabile cittadino Barone Pietro Riso Comandante Generale della Guardia Nazionale animato da quello spirito di patriottismo che arde in ogni petto Siciliano ha manifestato a tutta la Guardia Nazionale che egli si metterà alla testa della medesima.

Da tali atti di generoso patriottismo il Borbone può ormai conoscere cosa gli resti a sperare colle sue armi in Sicilia.

—Jeri il vapore postale arrivò carico di reclute dell'estero.

—Da notizia recataci col vapore di jeri ci si asserisce che il governo di Roma spiega una energia sovrumana nell'apparecchiarsi alla guerra. La truppa della Repubblica Romana ascende a 27000 uomini, raccolti nello spazio di poche settimane.

—Si dice rotto l'armistizio tra l'Austria ed il Piemonte. Questa notizia merita conferma.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano.